PLATACI

Paese abitato dagli albanesi nel 1478 allorché giunsero in quel luogo dalla loro madre patria sottoposta alla conquista turca. Il centro era però conosciuto come tenimento di Cerchiara sin dal 1266 e fino al 1456, quando un furioso terremoto lo spopolò. Nel 1545 il paese era tassato per 82 fuochi, circa 350 abitanti, saliti nel XVIII secolo a 1500. Il centro è situato a 950 metri s.l.m., su un contrafforte del Monte Sparviero, tra le fiumare del Saraceno e del Satanasso, gode di inverni freddissimi e estati estremamente piacevoli.

La chiesa principale è dedicata, come in molti paesi di origine *arbereshe,* a S. Giovanni Battista. L'edificio risulta essere stato costruito sul finire del Quattrocento ed è già funzionante nel 1510, come appare dall'elenco delle chiese parrocchiali della Diocesi di Cassano Ionio, dalla quale si è distaccata, insieme a quelle degli altri paesi albanesi, nel 1919, anno in cui è stata creata la diocesi di Lungro. Venne totalmente rifatta nel corso del XVIII secolo a tre navate e 10 altari. Il transetto è coperto da cupola che all'esterno è contenuta in un tamburo ottagonale illuminato da aperture quadrilobate.

Con il ripristino del rito greco-bizantino anche la chiesa ha visto rinnovarsi il suo interno con l'accantonamento delle statue sostituite da icone e con la creazione a chiusura dell'arco maggiore e dell'abside, di una bella iconostasi arricchita di preziosi dipinti eseguiti secondo le tecniche della pittura bizantina dall'iconografo Mirce Moldovan. Il ricco manufatto si articola su diversi piani: sui fianchi della Porta Reale sono poste le icone della Madonna col Bambino e del Cristo *Pantokrator*, nei due registri superiori sono inserite le icone dell'Ultima Cena e di altri episodi evangelici sormontati da quelle con gli Apostoli e dei tre Angeli rappresentanti la SS.Trinità, mentre sul culmine vi è il Golgota con la Vergine Maria e San Giovanni Evangelista. Le opere che abbelliscono l'abside, il Cristo Benedicente, la *Platytera,* i Santi padri della Chiesa d'Oriente e la Comunione degli Apostoli sono dovute al maestro Mihail Gabriel Tarko.

Merita attenzione l'antica chiesa di Santa Maria di Costantinopoli edificata nel XVII secolo da Martino Troiano e rimasta in possesso di tale famiglia fino alla fine del '700. In essa si conserva il più antico stemma di Plataci dato da un albero su fondo azzurro con un leone rampante e tre stelle a 8 raggi, simbolo della Vergine di Costantinopoli o *Odigitria* essendo l'immagine originaria venerata nella chiesa degli Odeghi dell'antica capitale. Gli odeghi erano le guide che accompagnavano i viaggiatori verso l'Oriente per cui l'*Odigitria* era la loro protettrice, ossia Colei che indica la strada.

Altra chiesa importante per la religiosità locale è quella dedicata a San Rocco, un santo estremamente venerato in quasi tutti i luoghi della Calabria in quanto preservava le popolazioni dalle epidemie. Bellissimo è l'abito tradizionale delle donne confezionato con preziose stoffe di seta plissettata e intramezzata da filo d'oro con grandi galloni, sempre in oro, che rendono l'abito, secondo la tradizione orientale, raffinato e sontuoso.

Luogo di interesse per il visitatore è anche il Parco Avventura dove in un luogo naturalisticamente attraente si possono sperimentare percorsi che vanno dal facile per i bambini all’impegnativo, a vari livelli, per gli adulti.